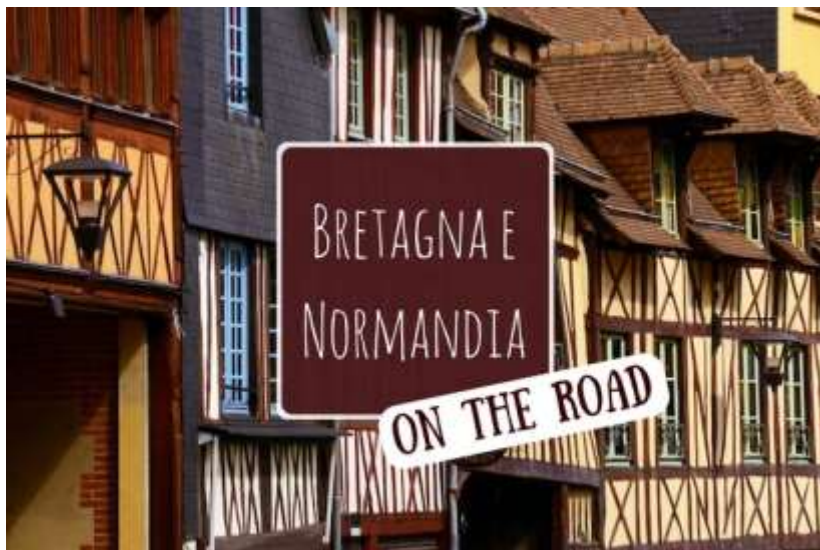




“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

TOUR NORMANDIA E BRETAGNA

22 – 29 aprile 2023



*“Romantiche e allo stesso tempo selvagge, **Bretagna e Normandia** sono due regioni confinanti, un'accoppiata classica per un viaggio in Francia, uno di quei giri che, come si suol dire, andrebbe fatto almeno una volta nella vita.”*



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori



PROGRAMMA:

- **Sabato 22 aprile**
 - Monza – Milano – Parigi – Rouen
- **Domenica 23 aprile**
 - Rouen – Honfleur - Caen
- **Lunedì 24 aprile**
 - Caen – Bayeux – Arromanches - Caen
- **Martedì 25 aprile**
 - Caen – Mont Saint Michel – Saint Malo
- **Mercoledì 26 aprile**
 - Saint Malo – Cap Finisterre
- **Giovedì 27 aprile**
 - Brest - Quimper
- **Venerdì 28 aprile**
 - Quimper – Carnac – Vannes- Rennes
- **Sabato 29 aprile**
 - Rennes – Parigi – Milano – Monza



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori



NORMANDIA E BRETAGNA



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Prima di addentrarci nella descrizione analitica del programma di viaggio diamo uno sguardo d'insieme alle due regioni che andremo a visitare.



La Normandia Si affaccia a nord sul canale della Manica e confina a sud-ovest con la Bretagna, a sud con i Paesi della Loira e con il Centro-Valle della Loira, a est con l'Île-de-France e a nord-est con l'Alta Francia. Occupa la bassa vallata della Senna (Alta Normandia) e si estende verso ovest fino alla penisola del Cotentin (Bassa Normandia).

Era una delle province storiche della Francia, che nel 1790 fu suddivisa in cinque dipartimenti (Calvados, Manica, Orne, Eure e Senna Inferiore, divenuta poi Senna Marittima). Nel 1956 i primi tre furono raggruppati nella regione amministrativa della Bassa Normandia e gli ultimi due in quella dell'Alta Normandia. Un soggetto ricorrente nelle contestazioni delle suddivisioni regionali è stata la richiesta di riunire i cinque dipartimenti normanni in una sola regione. Tale obiettivo è stato raggiunto il 17 dicembre 2014, quando l'Assemblea nazionale ha dato il via libera definitivo alla riduzione delle regioni della Francia metropolitana da 22 a 13: una di queste è la Normandia, i cui confini ricalcano quasi completamente quelli della regione storica, a eccezione di qualche comune e con l'aggiunta di parte dell'antica contea del Perche a sud.

La Normandia conta più di 3,2 milioni di abitanti, che prendono il nome di normanni (*Normands*), con una densità di popolazione di 115 ab/km², superiore alla media nazionale di 102. Le città principali, considerando il numero di abitanti dell'agglomerazione urbana riportato tra parentesi, sono:



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

- Rouen (485 000 abitanti), ex prefettura della regione dell'Alta Normandia, capitale storica e prefettura della Normandia;
- Le Havre (245 000 abitanti), prima città della Normandia per popolazione comunale e secondo porto francese;
- Caen (235 000 abitanti) ex prefettura della regione della Bassa Normandia e sede del consiglio regionale della Normandia;
- Évreux (84 000 abitanti);
- Cherbourg (82 000 abitanti).

La Normandia è una terra meravigliosa: alterna coste frastagliate, con imponenti scogliere bianche a picco sul mare turchese, a distese di prati verdi, dolci pascoli e i luoghi immortalati dai grandi pittori impressionisti. La sua tavola, con prodotti della terra e del mare, solletica i palati più raffinati ed è bagnata dal profumato liquore Calvados. Le grandi cattedrali gotiche, i borghi di pescatori e i luoghi della seconda guerra mondiale, rendono un viaggio in Normandia davvero speciale, capace di regalare emozioni molto diverse. È un itinerario completo, che abbraccia ogni angolo di questa regione così ricca e variegata: dalla natura all'arte, dal cibo alla tradizione, dalla storia alla cultura, in un susseguirsi mai scontato di ambienti e luoghi da visitare.

Distante poco meno di un'ora da Parigi, la Normandia custodisce incredibili bellezze storiche, artistiche e naturali. A pochi passi dalla capitale francese si trova Rouen, stupenda città medievale, ricca di colorate case a graticcio perfettamente conservate e un'imponente cattedrale gotica, immortalata più volte da Claude Monet. La tenuta del più grande pittore impressionista non è distante, si trova a Giverny: qui potrete visitare la sua casa, ma soprattutto i suoi incantevoli giardini, i protagonisti assoluti delle sue opere. Affacciata sul Canale della Manica, si estende la costa di alabastro: uno dei panorami naturali più spettacolari della Normandia. È una successione di maestose scogliere di gesso candido, riflesse sul mare turchese, che si estendono da Dieppe a Etretat, passando da Fecamp. A seguire i borghi marinari della Cote Fleurie: dal porto pittoresco di Honfleur, con le sue case dai tetti di



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

ardesia, alle cittadine eleganti di Deauville e Trouville, che ancora oggi ostentano il fascino della Belle Epoque. La costa selvaggia della Normandia è purtroppo tristemente famosa, per una delle più terribili pagine della storia moderna: le spiagge dello sbarco raccontano una battaglia cruenta e feroce per liberare l'Europa dall'occupazione nazista. Questi luoghi della memoria sono una tappa imperdibile del vostro viaggio in Normandia. Immersi nel paesaggio bucolico del Calvados, si trovano la meravigliosa cittadina di Bayeux, con il suo arazzo medievale e la grandiosa cattedrale gotica, e la rinnovata Caen, che conserva le abbazie volute da Guglielmo il Conquistatore.



La Bretagna forma un vasto promontorio verso la Manica e l'Oceano Atlantico. La lingua ufficiale è il francese, mentre le lingue regionali sono il bretone ed il gallo; il suo nome bretone, Breizh, viene abbreviato abitualmente con BZH.

La Bretagna storica, comprendente anche il dipartimento della Loira Atlantica

L'attuale regione amministrativa francese della Bretagna è composta da 4 dipartimenti: Côtes-d'Armor/Aodoù-an-Arvor (22), Ille-et-Vilaine/Ille-et-Gwilen (35), Morbihan (56), Finistère/Penn-ar-Bed (29). Sono inclusi nella regione 15 arrondissement, 102 cantoni e 1270 comuni. La Bretagna storica comprendeva anche il territorio grossomodo coincidente con l'attuale dipartimento della Loira Atlantica, che oggi fa invece parte della regione amministrativa Paesi della Loira; l'attuale capoluogo del dipartimento, Nantes, era in effetti la capitale del Ducato di Bretagna, e tuttora vi si può visitare il Ca-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

stello dei duchi di Bretagna. La questione del ricongiungimento del dipartimento della Loira Atlantica alla regione amministrativa bretone è un tema piuttosto discusso in Francia[1]. Includendo questo dipartimento, nel cui blasone è presente l'armellino, la regione storica bretone si può considerare estesa su 34.023 km² e con 4.106.966 abitanti al Censimento del 2005.

Il nome Bretagna deriva da quello del popolo bretone, che vi si insediò nel VI secolo fuggendo dalla nativa Britannia, l'attuale Gran Bretagna, e chiamò (piccola) Britannia la penisola che avevano occupato. Per la precisione il termine deriva proprio dal termine gaelico che indicava l'insieme dei popoli di Albione, detti “Cruithne” (nel Celtico-Q) e “Prydyn” (nel Celtico-P); da quest'ultimo termine deriva quello di britanni e bretoni. Si può notare che alla stessa penisola i Romani avevano invece dato il nome di Armorica, che pure deriva da Ar-Mor, cioè Il Mare in celtico; il termine sopravvive nel nome del dipartimento francese attuale Côtes-d'Armor. In virtù della sua eredità culturale e della lingua, la Bretagna è inclusa tra le nazioni celtiche, l'unica tra esse situata nell'Europa continentale.

Protesa verso l'Oceano Atlantico, la Bretagna è una terra ricca di tante anime diverse, che la rendono unica per bellezza e fascino in tutta Europa: dalla natura selvaggia, ideale per passeggiate rigeneranti, ai siti preistorici, passando per le spettacolari cittadine medievali con il loro fascino storico. Quasi al confine con la Normandia, si trova Saint Malo, la città corsara, fortificata e possente: un assaggio della storia leggendaria della Bretagna. Altrettanto incantevole e pittoresco il borgo di Dinan, che conserva intatta la sua bellezza medievale così come Quimper, Rennes e Vannes: in queste meravigliose cittadine, le case a graticcio, i centri storici perfettamente conservati e i vicoli stretti, regalano ai visitatori in tuffo indietro nel tempo. Decisamente più moderna invece Brest, pesantemente danneggiata dalla Seconda Guerra Mondiale: la città ha saputo rinascere e rinnovarsi, puntando sulla vocazione marittima e sulla cultura moderna. Se invece amate la mitologia, allora dovete assolutamente recarvi nella Foresta di Paimpont: qui ogni angolo rigoglioso parla di Re Artù, di Merlino e Morgana. Un luogo leggendario intriso di mistero e di magia. Se invece prediligete la storia, Carnac è il posto per farvi per voi. Qui si trova uno dei più grandi siti archeologici europei, con

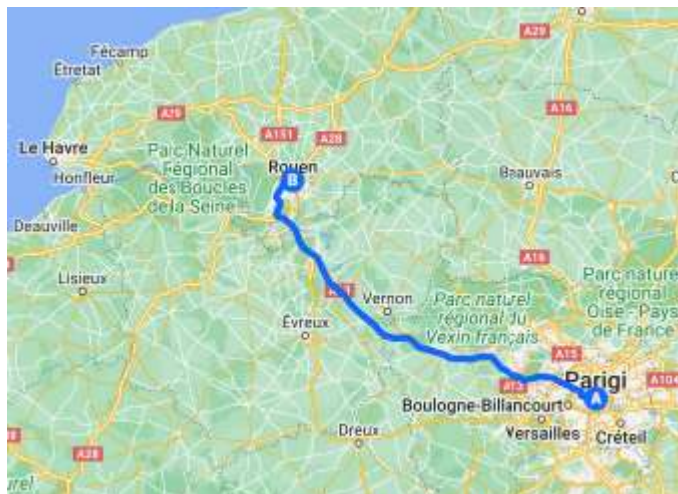


“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

oltre 3000 menhir perfettamente allineati. Una componente pittoresca della Bretagna è sicuramente a sua vocazione marinara: a Cancale, patria delle ostriche e a Concarneau, piccola cittadella fortificata, potrete vivere tutto l'amore per il mare che questa regione custodisce gelosamente. Infine, imperdibile e maestosa, la Costa di Granito Rosa è il gioiello di tutto il litorale bretone: qui il mare e il vento hanno modellato le rocce in stravaganti e bizzarre forme fantasiose, che al tramonto si incendiano con il particolare colore della pietra. Da qui passa il famoso Sentiero dei Doganieri, un anello che permette di visitare tutta la Bretagna a piedi.



Sabato 22 aprile (Paris CdG - Rouen)



Rouen è una città di 113 128 abitanti nel nord della Francia, al centro di un'area metropolitana (*Métropole Rouen-Normandie*) di oltre 500.000 abitanti, capoluogo del dipartimento della Senna Marittima e della regione della Normandia. La città sorge nella bassa Valle della Senna, fra le ampie



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

anse che il fiume forma in Normandia, a circa 60 km dal mare. È attraversata dalla Senna e dai suoi affluenti, l'Aubette, il Robec e il Cailly. Nel suo percorso cittadino, la Senna forma un'isola, l'Isola Lacroix. I suoi abitanti sono chiamati *Rouennais*.

Tra le più importanti città d'arte del Paese tanto da meritarsi l'appellativo di *Ville Musée*, conserva, infatti, un elevato numero di mirabilissimi monumenti, soprattutto gotici, e un centro storico ancora ricco di antiche case a graticcio costituenti un importante esempio di complesso medievale nord-europeo. Città natale di Gustave Flaubert, è sede di un'arcidiocesi, il cui arcivescovo è primate di Normandia. La città è una delle poche in Francia ad essere onorata con la *Légion d'honneur*.

Rouen è la perla indiscussa della Normandia, un vero e proprio gioiello architettonico: nella Ville Musée si fondono magistralmente arte, storia e cultura, insieme a una vivace vita sociale e un magistrale panorama gastronomico. È una delle tappe fondamentali in un viaggio in Normandia e punto di partenza per andare alla scoperta di questa terra meravigliosa e ricca di emozioni. Incastonata fra la Senna e il mare, Rouen è rimasta magicamente illesa dalle devastazioni della guerra e conserva intatto il suo patrimonio artistico e architettonico. Non solo vanta una delle più eccezionali cattedrali gotiche d'Europa, ma anche un incredibile centro storico medievale: più di 200 case a graticcio autentiche, sopravvissute non solo al secondo conflitto mondiale ma anche alla Guerra dei Cent'anni. Qui inoltre trovò la morte sul rogo Giovanna d'Arco: infatti parte del fascino di Rouen è dato anche da un certo clima gotico e spirituale, che affonda le sue radici nel clima cupo dell'Inquisizione, un fascino meno evidente ma che può essere notato da occhi attenti, che sanno guardare oltre i colori pastello del centro storico.



La Cattedrale di Notre-Dame è un incredibile monumento realizzato in stile gotico, ed è depositaria di tanta bellezza ma anche di una storia affascinante che ha attraversato gli ultimi 1500 anni. Infatti, la Cattedrale di Rouen venne costruita in epoca paleocristiana intorno alla fine del IV secolo per espresso volere dell'allora arcivescovo San Victricio.

L'esistenza di questa prima struttura, sulla quale poi successivamente è stata realizzata a più riprese la Cattedrale, è stata scoperta recentemente, 1986. La struttura venne praticamente distrutta nel 841 per via di un incendio e ricostruita, fino al completamento avvenuto nel 1030 grazie all'arcivescovo Roberto il Danese.



Un nuovo progetto di restauro e di abbellimento prese il via nell'anno 1144 e si completerà definitivamente nel 1540. Quest'ultimo ha donato al complesso monumentale il suo attuale aspetto, con finiture e scelte architettoniche prettamente in stile gotico.

Purtroppo, altre tragedie hanno riguardato la Cattedrale, come l'incendio scoppiato nel 1822 o il bombardamento della Seconda Guerra Mondiale, nel 1944. Inoltre, il 26 dicembre del 1999, a causa di una tempesta che colpì l'intera Normandia, la Cattedrale perse una delle quattro guglie minori. Questo causò anche la distruzione del tetto del coro. Vennero poi eseguiti nuovi restauri, completati nel 2015.

Universalmente considerata come una delle più belle chiese di tutta la Francia, la Cattedrale di Rouen con la sua massa imponente e le sue alte torri domina tutto il territorio. Si possono apprezzare, soprattutto nella parte



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

esterna, tutte le varie sfumature dello stile gotico. Partendo da quello primitivo fino ad arrivare a quello definito fiammeggiante, per via delle sue linee sinuose che offrono grande slancio a tutta la struttura. Invece, la guglia più alta è stata realizzata in stile neogotico.

Una delle caratteristiche che balzano immediatamente agli occhi sono le torri. Ce ne sono tre principali e altre 4 che completano la zona laterale, soprattutto del transetto. Sul frontale della chiesa ci sono le due torri principali con due campane, mentre dall'altra parte si sviluppa la Torre nolare. Una struttura che è stata più volte ricostruita nel corso dei secoli per via di incendi e vari disastri. Sono diversi i primati di questa torre, in particolare modo ancora oggi è il campanile più alto di tutta la Francia e il terzo d'Europa.

La facciata principale è ricca di decorazioni con le 4 torri più piccole, che offrono ogni giorno forme incredibile. Inoltre, sono presenti il portale di San Giovanni, il portale di Nostra Signora e quello di Santo Stefano.

La struttura è molto imponente e dispone del transetto, degli importanti fianchi con tanti spunti imperdibili per gli appassionati di storia, cultura e tradizioni. Nella parte interna le enormi colonne sono suddivise in tre navate che rispecchiano una classica dislocazione a Croce Latina. C'è poi il transetto, la crociera, un coro, il deambulatorio e la cappella assiale. Elementi che si intrecciano tra di loro con ben quattro livelli di archi. Questa scelta delle tre navate si ripresenta anche nei bracci del transetto, ulteriormente divisi in questo modo.





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Da sottolineare che nel transetto c'è una cappella dedicata a San Romano creata e impreziosita da opere in stile rinascimentale. Come del resto anche la cappella nord, che invece è stata intitolata a Santa Giovanna D'Arco.

Letteralmente da togliere il fiato è la cappella della Vergine, la più grande delle cappelle radiali che si trovano nella zona del deambulatorio.

Maestoso e imponente è anche il coro che è posizionato verso nord con le sue cinque campate e una di forma semicircolare. Nella zona del deambulatorio, invece, si fanno apprezzare le vetrate duecentesche, tutte le tombe di quattro importanti duchi di Normandia, con tanto di statue marmoree, tra cui quella di Riccardo Cuor di Leone, famoso e leggendario re di Inghilterra morto nell'anno 1199.





Il Palazzo di Giustizia è uno degli esempi migliori dell'architettura gotica "fiammeggiante" e un capolavoro assoluto dell'Architettura civile dell'epoca. La sua costruzione venne iniziata nel 1499 come sede dell'antico Parlamento di Normandia.



Il 3 marzo 1494 il Consiglio cittadino decide l'erezione di una sala pubblica atta alle riunioni dei mercanti, in vista della costruzione della nuova piazza del mercato. L'edificio venne costruito dagli architetti Roger Ango e Roulland le Roux tra il 1499 e il 1508. Con l'elevazione da parte di re Luigi XII dell'antico *Échiquier de Normandie* (sorta minore di antico parlamento istituito da Rollone, primo duca di Normandia, all'inizio del X secolo) a Parlamento di Normandia nel 1499, il palazzo divenne la sede della prestigiosa nuova istituzione.

Dal 1509 al 1550 si intraprendono grandi lavori di ampliamento in uno stile misto di elementi gotici fiammeggianti e rinascimentali, saranno finanziati



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

del re tanto che la parte nuova sarà chiamata "Palais Royal". Sarà allora che verrà aggiunta la *Cour d'Honneur* dalle ricchissime facciate. Il Cortile è chiuso su tre lati: a sinistra è la prima costruzione dove in questo periodo vede l'attaccamento di una nuova ala, la centrale, più arretrata e decorata, e a destra una parte neogotica rifatta nel 1844. Il corpo centrale, lungo ben 66 metri, presenta un livello di archi ribassati dove si leva il primo piano aperto da eleganti finestre crociate di gusto rinascimentale; al di sopra s'impone una ricchissima parasta fiammeggiante formata da un'exasperata sequenza di archetti, cuspidi, abbaini, pinnacoli, statue e doccioni. Al centro sorge una torre esagonale con belle trifore e copertura conica.

La facciata ovest con la Torre dell'Orologio che dà sulla rue Jeanne d'Arc, viene ricostruita in stile classico nel 1740 da Pierre Jary, ma tra il 1880 e il 1885 viene rifatta dall'architetto Lucien Lefort in stile neogotico per riunificarla con lo stile originario del palazzo. Lefort aggiungerà anche il portale con lo scalone sul lato destro della corte, poi rimpiazzato da quello odierno qualche mese dopo ad opera di Antonin Selmersheim.

Già nel 1840 il Palazzo di Giustizia di Rouen viene aggiunto dal governo francese nella classificazione come Monumento storico nazionale.

Nel 1944, durante la Seconda guerra mondiale, i pesanti bombardamenti del 19 aprile e del 26 agosto, vedono la distruzione quasi totale degli interni del Palazzo di Giustizia, ad eccezione delle facciate, l'ala neogotica e la Sala della Corte d'Assise, dal prezioso soffitto dorato a cassettoni. Solo nel 1969 se ne intraprenderanno i primi restauri. Una nuova serie di restauri, molto profondi, vengono attivati nel 2005.

La chiesa di Sant'Audoeno (in francese: *église Saint-Ouen*) Già chiesa abbaziale di un monastero benedettino, è famosa per il suo organo monumentale di Aristide Cavaillé-Coll.

L'Abbazia benedettina, di cui faceva parte la chiesa, una delle più importanti e potenti della Normandia, venne fondata nel 553 e dedicata a San Pietro.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

La prima chiesa in questo luogo era una basilica merovingia ove Sant'Audoeno vi fu seppellito nel 684 dando da allora il nome all'Abbazia. Rovinata dai Vichinghi nell'841, la chiesa venne ricostruita in stile romanico, secondo



i canoni carolingi, dall'Abate Nicola di Normandia a partire dal 1062, il quale acquisì nel 1090 dall'abate di Soissons numerose reliquie. L'edificio, maestoso, venne consacrato il 17 ottobre 1126 e il corpo di Sant'Audoeno e le altre reliquie vi furono trasferite il 26 ottobre.

Tuttavia la chiesa venne gravemente devastata da un incendio nel 1248, e in seguito vide il crollo del coro. Nel 1318 l'abate Jean Roussel detto *Abbé Marc d'Argents* ne decise e diresse la totale ricostruzione. Il nuovo ambizioso cantiere, l'attuale, rimarca le fondamenta dell'edificio precedente, dalle dimensioni di vera e propria cattedrale. I lavori, concepiti in un mirabile stile gotico-fiammeggiante vennero affidati al Mastro-costruttore Alexandre de Berneval, ma procedettero assai lentamente, rallentati dalla pesante Guerra dei Cent'anni. Infatti il piedicroce venne terminato solo nel 1537 e la facciata principale solo nell'Ottocento.

La chiesa di San Maclovio (in francese *église Saint-Maclois*) è uno dei principali monumenti della città costruita in stile gotico-fiammeggiante tra 1437 e 1517.

La chiesa, dedicata a san Maclovio, era all'origine una semplice cappella situata fuori le mura. Divenuta parrocchiale, venne distrutta e riedificata fra il 1203 e il 1210. Infine venne di nuovo ricostruita a partire dal 1436 dall'architetto Pierre Robin che progettò l'edificio odierno. Si susseguirono Oudin de Mantes, Simon Le Noir (verso il 1447) e Ambroise Harel, che fra il 1477 e il 1500 costruì il portico della facciata e cominciò la torre nolare. Poi fu la



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

volta di Pierre Gringoire, che terminò la torre e realizzò la scala interna. Verso il 1517 Martin Desperrois eresse una complicata guglia lignea rivestita in piombo a coronamento della torre nolare.



La chiesa di San Maclovio, gioiello dell'architettura gotica secondo la sua variante dello stile *fiammeggiante*, poté dirsi completata e nel 1521 venne consacrata ufficialmente dal cardinale Georges II d'Amboise, arcivescovo di Rouen.

Nel XVIII secolo iniziò una nuova campagna di lavori, che vide la demolizione della guglia della torre verso il 1735 e un nuovo sontuoso paramento ligneo decorativo barocco per il coro, disegnato da Charles III Thibault tra il 1775 e il 1782. Con la Rivoluzione francese l'edificio venne chiuso al

culto nel 1793, e fu riaperto nel 1802.

Nel 1840 venne dichiarata Monumento storico di Francia e si provvide a un generale restauro. L'architetto Jacques-Eugène Barthélémy costruì, fra il 1868 e il 1871, una nuova guglia neogotica per la torre nolare, in pietra, alta 83 metri. Nell'ultimo quarto del secolo si demolirono anche le antiche botteghe cinquecentesche che si addossavano alla chiesa.

Durante la seconda guerra mondiale la chiesa venne colpita da due bombe nel giugno del 1944 che distrussero le volte del deambulatorio e del coro, gran parte delle vetrate e la fastosa decorazione lignea barocca che rivestiva il coro. La torre nolare minacciava di crollare. Dopo la guerra si iniziarono i grandi restauri che restituirono parzialmente la chiesa al culto nel 1965. Nel 2000 venne restaurato il coro e la torre nolare venne di nuovo inaugurata il 23 giugno 2007. Un altro cantiere fu iniziato nel settembre 2011 per il restauro di tutte le coperture e delle facciate.



Il Gros-Horloge, o **Grand'Orologio**, è uno dei monumenti più conosciuti della città e ne rappresenta il suo simbolo per antonomasia. La caratteristica costruzione, affiancata dal Beffroi e da una fontana, è costituita da una grande arcata rinascimentale a cavallo dell'antica via principale cittadina, la *Rue du Gros-Horloge*, sormontata da un orologio astronomico a due quadranti del 1389.



L'orologio, uno dei più antichi d'Europa, venne realizzato nel 1389 da Jourdain Delestre e Jean de Felains e installato, dapprima sul beffroi, lo stesso anno. Le due facce del complesso Orologio astronomico, del diametro di 2,50 metri, sono incentrate sul sole dorato a 24 raggi dove una lancetta unica si muove segnando le

ore. Sotto la raggiera, incastonata nel festone decorativo, è un'apertura quadrangolare che ospita il *Semainier*, o *Settimanale*, finemente decorato a soggetti allegorici: "Diana con la Luna" per il Lunedì, Marte per il Martedì, Mercurio per il Mercoledì, Giove per il Giovedì, Venere per il Venerdì, Saturno per il Sabato e Apollo per la Domenica. In cima al quadrante è un oculo che ospita una sfera di 30 cm di diametro, indica le Fasi lunari completando una rotazione completa in 29 giorni.

Rouen è una città in cui è difficile non notare le numerose **case a graticcio** nel centro storico della città.

La casa a graticcio o a traliccio si basa su un metodo di costruzione degli edifici con intelaiature in legno collegate tra di loro in diverse posizioni. In tali edifici la struttura portante è costituita da una serie di travi in legno dispo-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

ste orizzontalmente, verticalmente e obliquamente. Le travi rimangono a vista nella facciata dell'edificio quando la costruzione è stata completata, conferendo un particolare e caratteristico stile agli edifici di questo genere. Gli spazi fra le travi sono generalmente riempiti da particolari composti di legno e limo, da pietre o da laterizi, dunque da elementi non portanti.^[2] Pur essendo attestabile nelle più svariate epoche e in diversi continenti, si tratta di un modello considerato tipico soprattutto dell'Europa centrale, dove venne edificato dal Medioevo all'Ottocento (in tedesco *Fachwerkhaus*). Il principio fu applicato anche alle costruzioni di chiese in genere minori.

Simbolo dell'architettura di Rouen, durante il Medioevo era possibile costruire **case a graticcio** a due, tre o anche quattro piani, fino al divieto del 1520: si temeva infatti per la salute dei residenti in caso di epidemia di peste e sul rischio di propagazione degli incendi. L'architettura di Rouen non è solo medievale, ma il fascino del centro cittadino, in particolare la zona pedonale, deve molto alla presenza delle sue case di un'altra epoca.

Cercando qua è possibile trovare almeno 5 case a graticcio celebri.



La prima delle cinque case a graticcio famose è in Place Barthélemy 4, all'angolo di fronte alla chiesa di Saint-Maclou. È famosa per essere...storta, e infatti è detta *la maison qui penche* (la casa pendente). Guardandola dal lato della piazza, inoltre, si in-

tuiscono le scale interne alla casa. Ancora oggi questa casa a graticcio è uno dei simboli del quartiere degli Antiquari di Rouen.

Di fronte alla *maison qui penche* c'è rue Martainville, con altre case a graticcio degne di nota, fra cui almeno una a cinque piani.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

A poche centinaia di metri in Rue des Amiens 99 si trova una casa a graticcio davvero bizzarra: la sua facciata, chiaramente riconoscibile grazie a diverse statue presenti, è stata spostata nel 1933 dalla sua sede originaria e portata qui. Questa era una facciata dell'antico hotel d'Étancourt, vicino al Gros-Horloge. In questa nuova sede quindi solo la facciata è originale e di epoca medievale, mentre la costruzione è molto più recente. In questa zona vi consiglio di non perdervi anche Place Lieutenant Aubert, circondata da bellissime case a graticcio.



In pochi minuti arriviamo in rue Eau de Robec dove, al civico 185 sorge un'antica casa a graticcio che oggi ospita il Museo dell'Educazione. La costruzione a due piani è del 1475, con mensole sporgenti e parte della parete ricoperta con tegole di ardesia, ed è iscritta nel registro dei Monumenti Storici. In realtà tutta rue Eau de Robec merita attenzione: è una delle più belle vie di Rouen.

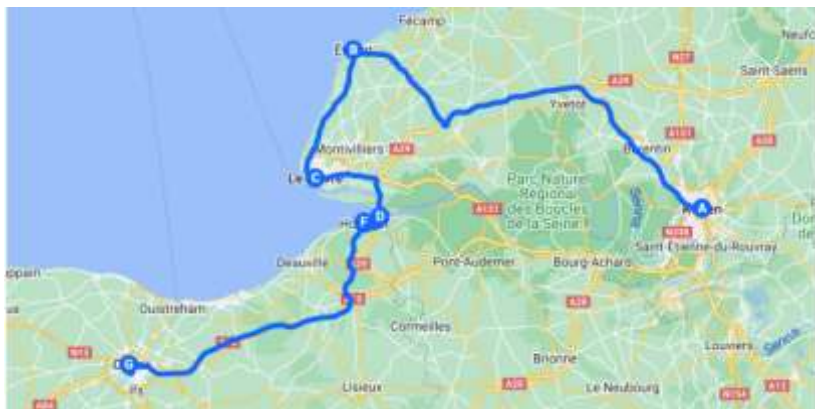
Con una passeggiata si raggiunge Place de Rougemare e al civico 8 apparirà una delle più particolari case a graticcio di Rouen: *Le Vieux Logis*, del 1898 e costruita su tre piani. È in stile romantico-gotico e ricca di figure in legno che ricoprono le pareti esterne.

Infine andiamo in rue Des Bons Enfants 19, nei pressi della piazza Vieux Marché, dove una casetta rosa su tre piani, che oggi ospita degli appartamenti, ci attende con le sue mensole medievali e una piccola nicchia al primo piano, che sicuramente ospitava una scultura.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Domenica 23 aprile (Etretat – Le Havre – Honfleur - Caen)



Lunga 130 chilometri, la **costa d'Alabastro (Côte Albâtre)** nella Senna Marittima è un susseguirsi di scogliere di gesso bianco tra Le Havre e Le Tréport, alcune delle quali raggiungono l'altezza vertiginosa di 120 metri! Ricca di famose località balneari, spiagge di ghiaia, valli e villaggi di pescatori, la sua bellezza ha sedotto i visitatori fin dal XIX secolo. È stata anche un luogo



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

d'ispirazione per molti pittori impressionisti. È vero che le acque verde-azzurre della Manica e questi paesaggi mozzafiato offrono una scelta infinita di temi, e mentre vi incamminate sul sentiero escursionistico che corre lungo le scogliere, godrete di una vista spettacolare!

Teatro romantico aperto sulla Manica, **Étretat** ha ispirato i più illustri artisti. Basta qualche momento sul posto per capire perché... La forma singolare delle sue scogliere, che sia la Manneporte, la Courtine o l'Aiguille, invitano all'immaginazione. Se il tempo in cui le donne venivano a lavare i panni sulla spiaggia è oramai passato, Étretat è ancora il luogo delle emozioni vere in cui l'uomo è a diretto contatto con una natura semplicemente bella e fragile.



La sbalorditiva verticalità delle falesie della Costa d'Alabastro contrasta armoniosamente con la dolcezza della spiaggia. Vi lascerete tentare da una passeggiata in mare o preferirete scoprire le scogliere lungo i sentieri che si affacciano sulla Manica? Sia che siate sulla vostra piccola nave o sulla cima di queste maestosità calcaree, non potete fare a meno

di ammirare lo splendore di un paesaggio unico al mondo. Questa località della Normandia con spettacolari scogliere, però, non ha ancora finito di stupirvi: Étretat è anche “enigmatica” con il *Clos Arsène Lupin*. In questa casa lo scrittore Maurice Leblanc aveva tratto l'ispirazione per creare il personaggio di Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo. Oggi attraverso un percorso composto da 7 tappe, “incontrerete” Maurice Leblanc ed Arsène Lupin, ma cercherete anche di risolvere l'enigma dell'*Aiguille Creuse*. Qui non tutte le leggende hanno bisogno di essere scritte, vivono da sole in questo luogo la cui fama millenaria non ha sminuito la sua selvaggia bellezza.

Courtine, Manneporte, le falesie d'Aval e d'Amont, il roc Vaudieu o l'Aiguille di Belval, sono i nomi misteriosi di queste sculture scolpite dai flutti nel gesso



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

e la selce dell’altopiano del Pays de Caux. Alcuni vi vedranno la testa di un elefante che immerge la proboscide nelle onde del mare, altri come Maupassant, sosterranno che una nave, a vele spiegate, potrebbe varcare l’arcata della Manneporte... Giudicate voi!

Le Havre, con suoi 193.000 abitanti, è la prima città della Normandia. Nel luglio 2005 l’UNESCO ha iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale il centro di Le Havre, ricostruito da Auguste Perret. Questa città atipica, moderna e rivolta verso il mare potrebbe stupirvi...!

Nel XIX secolo, Le Havre diventa una grande città industriale con un porto importante sia per il commercio (cotone, caffè, spezie, legni esotici) che per il trasporto passeggeri sui grandi transatlantici. Frutto di una storia marittima e portuale profondamente legate fra di loro, il patrimonio di Le Havre è realizzato via via da grandi architetti: Bellarmato, Thibault, Lamandé, Perret, Niemeyer, Reichen & Robert senza dimenticare Jean Nouvel.





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Le Havre è l'unica città la cui architettura moderna è inserita nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per il suo centro città. Il più grande architetto del XX secolo, Auguste Perret fu un vero “poeta del calcestruzzo”, visionario, egli riuscì a dare un nuovo volto a una città distrutta dalla Seconda guerra mondiale. Reinventò una città unica dall'architettura epurata, applicando i principi del classicismo strutturale, unendo l'utilizzo del cemento armato a uno stile classico. L'architettura fa risaltare la luce, questa stessa luce così particolare, che ispirò a Claude Monet l'*Impression Soleil Levant*, dipinto a Le Havre (per la precisione a Sainte-Adresse) nel 1872. Un quadro che diede il nome al movimento impressionista.

Attraversando la foce dell'estuario della Senna, il **Ponte di Normandia (Pont de Normandie)** è uno dei nostri punti di riferimento più importanti. Bellissimo e architettonicamente impressionante, era il più lungo ponte strallato del mondo quando è stato aperto. Rimane un luogo da vedere, e attraversare il ponte è un'esperienza in sé!





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Molti visitatori della Normandia attraversano questo ponte, famoso in tutto il mondo, durante il loro viaggio in Normandia, ma pochi ne conoscono l'origine, la storia e i segreti. Negli anni '80, l'unico ponte che attraversava l'estuario era il Pont de Tancarville, situato a circa 16 km da Le Havre, una delle più importanti città-porto della Francia. A causa della crescita esponenziale del traffico autostradale, la costruzione di un nuovo ponte divenne una necessità. Progettato dall'ingegnere strutturale francese Michel Virlogeux e dagli architetti François Doyelle e Charles Lavigne, la costruzione del ponte iniziò nel 1988 e durò 7 anni. Il ponte è stato inaugurato il 20 gennaio 1995 e ha stabilito un record mondiale al momento del suo completamento. Quando fu aperto al pubblico, era infatti il ponte strallato più lungo del mondo e aveva anche una distanza record tra i piloni per un ponte strallato. Era più di 250 metri più lungo tra i pilastri rispetto al record precedente. Il Ponte di Normandia rimane il ponte con la campata più lunga in Francia.

Collega la Seine-Maritime al Calvados e Le Havre a Honfleur, il ponte è alto 215 metri e lungo 2141 metri. Costruito in cemento e metallo, l'imponente struttura ha quattro corsie di traffico motorizzato, due corsie pedonali e due piste ciclabili. Grazie alla sua altezza, non ostacola la navigazione delle barche che salgono e scendono dalla Senna. I due giganteschi piloni del ponte, a forma di Y rovesciata, assomigliano a due giganti radicati nel terreno, su ogni lato del fiume. I lunghi cavi sembrano corde sottili in lontananza, e il ponte sottile è curvo come la vela di una nave. È stato anche progettato come un aereo per resistere a venti di oltre 300 km/h!

Adagiato sulle acque del porto, **Honfleur** è un vero gioiello rimasto quasi immutato nel tempo: con le sue case strette e colorate conserva tutto il fascino dei porti di mare.



Il meraviglioso borgo marinaro di Honfleur, si trova sulla riva sud dell'estuario della Senna ed è una località molto amata lungo la Côte Fleurie in Normandia. Famosa per il suo Porto Vecchio, immortalato tante volte nelle tele di artisti come Eugène Boudin o Claude Monet, per le sue case a graticcio e il suo centro storico, la città di Honfleur è un luogo pittoresco, imperdibile tappa in un viaggio in Normandia. Un tempo la città era fortificata, per proteggere i suoi abitanti dalle invasioni inglesi. Oggi le rovine dei suoi famosi bastioni sono ancora visibili. Honfleur vide il periodo di massimo splendore durante i collegamenti navali con il Nuovo Mondo e il commercio portuale con il Canada, la Louisiana e le Antille, prosperando grazie alla pesca del merluzzo e al commercio della pelle. Indebolita dalla concorrenza con il porto di Le Havre e dalle guerre, ha ritrovato vivacità e splendore come località turistica per i visitatori di tutta Europa, che apprezzano la sua spiccata vocazione marinara.

È un vero piacere per gli occhi passeggiare per i vicoli stretti intorno al vecchio porto, ammirare le antiche case in pietra, i tetti di ardesia e i velieri



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

ancorati alle banchine, che ricordano la tradizione marittima secolare di Honfleur.

Il Vieux-Bassin racchiude tutto il vecchio quartiere che si sviluppa intorno al porto: si susseguono meravigliose e strette case antiche, dai colori pastello e tetti di ardesia, che si rispecchiano nelle acque del porto. Un'immagine da cartolina che avrete sicuramente visto molte volte nei quadri di grandi artisti



come Gustave Courbet, Eugène Boudin o Claude Monet. Imperdibile passeggiare lungo le banchine respirando l'aria salmastra e ammirando le imbarcazioni da diporto che ondeggiano attraccate ai moli. L'atmosfera marina è assolutamente deliziosa. Per trovare le case più belle e i vicoli più pittoreschi da fotografare



dovrete trovare queste vie: Quai Sainte-Catherine, rue de l'Homme de Bois, rue du Puits, rue des Capucins, rue des Lingots dietro il campanile di Sainte-Catherine e rue de la Prison.

Il quartiere che si snoda intorno alla Chiesa di Sainte Catherine, considerato uno dei più belli della città. Lasciatevi ammaliare dalle case a graticcio che vi daranno l'impressione di un incredibile viaggio nel tempo. La chiesa di Sainte Catherine è senza dubbio l'emblema della città di Honfleur: è una delle ultime chiese a graticcio di Francia e la più grande costruita con un campanile separato. Infatti venne aggiunto all'edificio religioso solamente nel XV secolo, dopo la Guerra dei



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

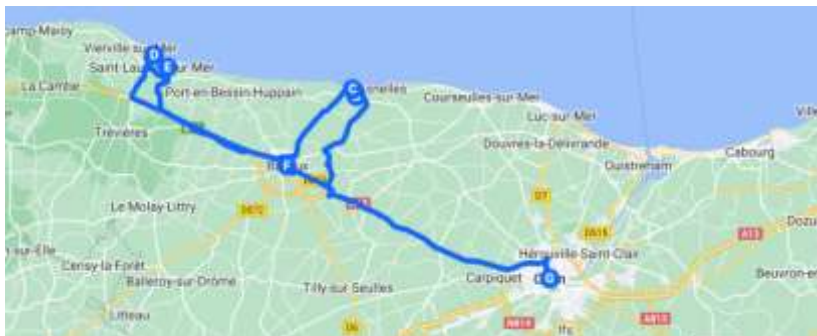
Cent'anni, per volontà dei costruttori navali, per ringraziare Dio di aver cacciato gli inglesi dal territorio francese. Non a caso, la volta interna della chiesa assomiglia in maniera impressionante allo scafo di una barca rovesciata.

Dall'altra parte del porto si trova il quartiere Enclos, il cui nome, che significa recinto, deriva dal fatto che in origine era circondato da bastioni e fossati, che delimitavano le case dei suoi abitanti. Questo quartiere storico situato nel centro di Honfleur è molto vivace, piacevole per una passeggiata lontano dei circuiti turistici: qui si trovano i ristoranti e i bistrot più autentici, frequentati dalla gente del posto.

Nel cuore del quartiere Enclos si trovano i granai del sale, antiche costruzioni realizzate per ordine di Colbert, allora ministro del re Luigi XIV, con le pietre dei bastioni che erano stati distrutti durante le guerre. La struttura venne realizzata da falegnami specializzati nella costruzione navale. Un tempo questi edifici, risalenti al XVII secolo, venivano utilizzati per immagazzinare fino a 10.000 tonnellate di sale, impiegato per la pesca al merluzzo. Oggi ne rimangono solamente due e ospitano mostre, convegni e concerti.



Lunedì 24 aprile (Caen – Bayeux – Arromanches - Caen)



Giornata quasi interamente dedicata alla visita dei luoghi dove avvenne lo sbarco interalleato del 6 giugno 1944.

Ripercorriamo sommariamente gli eventi.



Il Raid su Dieppe, il 19 agosto 1942, aveva causato grandi perdite umane, ma aveva fornito agli Alleati molte informazioni utili per pianificare la strategia di sbarco e attaccare i tedeschi

sulle coste francesi.

Dopo questo evento, gli alleati preparano per 2 anni uno sbarco in un'altra zona della Normandia. La scelta della Normandia per l'operazione Overlord consentì di ingannare i tedeschi, i quali credevano in uno sbarco nel Pas-de-Calais. Così facendo, furono bloccate alcune divisioni tedesche in quest'ultimo settore.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Durante la lunga estate del 1944, a partire dal 6 giugno, uomini provenienti da tutto il mondo vennero a combattere in Normandia, per abbattere il nazismo e ristabilire la libertà.

La Normandia porta i segni di questi avvenimenti e, ogni anno, rende omaggio ai veterani americani, britannici, canadesi, belgi, danesi, olandesi, norvegesi, polacchi, australiani, francesi e ai loro compagni d'armi. È importante ricordare questi eroi che qui, in tanti, hanno perso la vita durante l'estate del 1944, e riposano nei cimiteri che si trovano in tutta la regione. Non dobbiamo ignorare che anche i normanni pagarono un pesante tributo in quei terribili combattimenti.

L'annuncio dello sbarco in Normandia alla Resistenza francese fu dato alle ore 21 del 1° giugno, con una frase in codice trasmessa da Radio



Londra utilizzando la prima strofa della poesia "Chanson d'automne" di Paul Verlaine all'interno di altri annunci. I primi tre versi, «Les sanglots longs / des violons / de l'automne» ("I lunghi lamenti dei violini d'autunno"), avvertirono i francesi situati nella regione di Orléans di compiere azioni di sabotaggio alla rete logistica tedesca nei giorni successivi. Da quel momento tutte le trasmissioni radio dovevano essere continuamente ascoltate in attesa della seconda metà della strofa, «Blessent mon cœur / d'une langueur / mono-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

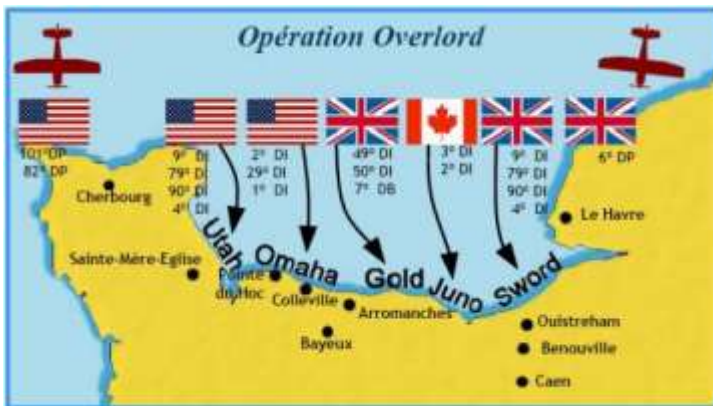
tone» (“Mi lacerano il cuore con un monotono languore”), che venne trasmessa il 5 giugno e che diede il segnale che l’invasione sarebbe avvenuta entro 48 ore.



Noto a tutti come il D-Day, il **6 giugno 1944** le forze Alleate realizzarono una delle più imponenti e complesse operazioni militari della storia. L’operazione **Overlord** mirava a liberare l’Europa occidentale, a partire dalla Francia, dall’occupazione tedesca.

Lo sbarco anfibo delle truppe alleate sulle coste della Normandia fu preceduto:

- dall’**atterraggio di paracadutisti**
- da **ingenti bombardamenti**



NORMANDIA E BRETAGNA



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Utah Beach, Omaha Beach, Gold Beach, Juno Beach, Sword Beach: lo sbarco del 6 giugno 1944 è un incredibile dispiegamento lungo le spiagge della Normandia, una grande operazione militare anfibia e aerotrasportata unica nella storia che segnerà la Seconda guerra mondiale.

Il 6 giugno, 156.000 soldati e 20.000 veicoli sbarcarono sulle spiagge della Normandia. Il trasporto di truppe e veicoli venne assicurato dai 150.000 marinai imbarcati sulle 1.213 navi da guerra, 736 navi appoggio, 864 navi da carico e 4.126 mezzi da sbarco.

Nel cuore delle spiagge di sbarco del giugno 1944, Arromanches deve la sua fama ai resti del porto artificiale. Le immagini sorprendenti di questo luogo unico sono tanto belle quanto suggestive.





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori



La stazione balneare era un obiettivo prioritario delle truppe alleate nel quale volevano installare un porto artificiale per poter fornire in armi e munizioni le truppe sbarcate. Numerose vestigia ricoprono, con le loro forme misteriose, queste spiagge tanto importanti per la liberazione dell'Europa dal giogo nazista. Cimiteri, musei e vedute panoramiche sono stati disposti per farci capire ciò che ha significato lo Sbarco e la Battaglia di Normandia.

Musee du débarquement



Primo museo ideato per commemorare il 6 giugno 1944 e la battaglia della Normandia, il museo dello Sbarco di Arromanches-les-Bains è stato inaugurato nel 1954. Costruito di fronte alle vestigia ancora visibili del porto artificiale costruito per lo Sbarco, il museo ripercorre l'arrivo delle forze alleate, l'Operazione detta "Overlord", e il funzionamento del porto di Arromanches.

Nella notte tra il 5 al 6 giugno 1944 i primi lanci in paracadute precedono l'arrivo della flotta di navi alleate sulle coste normanne e lo sbarco di



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

130.000 soldati americani, britannici e canadesi. Nonostante le dure perdite, gli obiettivi strategici sono raggiunti uno dopo l'altro: il ponte di Bénouville, Pegasus Bridge, la batteria di Merville, Sainte-Mère-Église. La battaglia di Normandia inizia. Il museo dello Sbarco ripercorre l'integralità di questa grande pagina della Storia, e permette di comprendere la sfida logistica dell'avventura dello Sbarco alleato sulle spiagge della Normandia, per esempio grazie alla costruzione di un porto artificiale, trasportato a pezzetti attraverso il mare e assemblato di fronte a Arromanches. Questo capolavoro d'ingegneria fu la chiave della vittoria in Europa.

Cimitero americano di Colleville sur Mer

L'8 giugno 1944, due giorni dopo lo sbarco in Normandia, l'esercito americano istituì provvisoriamente a Saint-Laurent-sur-Mer il primo cimitero statunitense della seconda guerra mondiale in terra europea. Dopo la fine della guerra, si decise di costruire a est della località precedente un nuovo cimitero che comprendesse un monumento alla memoria, per onorare le vittime del conflitto. La struttura fu ultimata e aperta al pubblico nel 1956.

Il cimitero è collocato su una scogliera sovrastante Omaha Beach (una delle cinque spiagge dello sbarco in Normandia). Copre una superficie di 70 ettari e contiene le spoglie di 9387 soldati americani, 307 dei quali ignoti e 4



di sesso femminile, per la grande maggioranza deceduti durante lo sbarco o le operazioni belliche successive. Tuttavia i militari qui sepolti rappresentano solo una parte dei caduti, dal momento che circa 14.000 di essi sono stati rimpatriati per volere delle famiglie.

Tra i militari qui sepolti, tre di essi sono stati insigniti della Medaglia d'Onore. Il più celebre di essi è Theodore Roosevelt Jr., figlio del presidente Theodore



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Roosevelt. Dopo la costruzione del cimitero, un altro dei figli di Roosevelt, Quentin, il quale era morto durante la prima guerra mondiale, fu riesumato e trasferito vicino al fratello Theodore Jr. Nel cimitero sono inoltre sepolti Preston e Robert Niland, la cui storia ha ispirato Steven Spielberg per la realizzazione del film *Salvate il soldato Ryan*.

Bayeux,



città medievale dal ricco patrimonio, Bayeux ospita una delle più interessanti opere d'arte della storia: il famosissimo Arazzo di Bayeux. E questa graziosa cittadina rispetta il suo molteplice patrimonio, sorprendente e ben

conservato. Forte di un ricco passato e di un patrimonio architettonico di rispetto, Bayeux è una città splendida, tutta da scoprire, e a poche ore dalle spiagge dello sbarco...

L'Arazzo di Bayeux, immenso telo ricamato, fa parlare da quasi 1000 anni della piccola città del Bessin. La città d'arte e storia non si caratterizza solo per il suo capolavoro: risparmiata dai bombardamenti del 1944, Bayeux possiede un patrimonio architettonico d'eccellenza dove talento e savoir-faire dei suoi artigiani hanno saputo esprimersi pienamente. L'antica capitale dei Baiocassi, un'antica tribù gallica, può essere orgogliosa dei suoi ricami, dei suoi pizzi e delle sue porcellane. Gli abitanti di Bayeux hanno usufruito dell'influenza della religione per lo sviluppo della loro città. Se fu al centro



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

degli scontri ideologici tra cattolici e protestanti, ebbe anche l'onore di veder fiorire al suo interno gli edifici più belli, dall'Hôtel-Dieu fino al convento dei Benedettini e delle Orsoline.

Capitale provvisoria della Francia durante l'estate 1944 e forte di un ricco passato, la città sprigiona con modestia la sua maestosità. Piccole stradine e dimore borghesi sembrano esser state risparmiate dal lusso superfluo e appariscente a vantaggio della calma e della tranquillità di coloro che avranno il tempo per soffermarsi.

il centro città ha conservato la struttura dell'epoca medioevale intorno alla magnifica cattedrale.



Consacrata nel 1077 alla presenza di due famosi personaggi storici, Guglielmo il Conquistatore e la Regina Mathilde, la Cattedrale di Bayeux è un grandioso esempio di architettura gotica normanna: la chiesa vanta una stupenda facciata a 5 portali, una splendida successione di archi romanici a tutto sesto e archi gotici a sesto acuto, oltre a tantissimi fregi che decorano i capitelli, a raffigurare strani personaggi, animali fanta-

stici e quadrifogli. Gli interni sono illuminati da grandi vetrate colorate, che creano suggestivi giochi di luce fra le navate. Merita una visita anche la cripta, con i suoi magnifici dipinti del XV secolo, perfettamente conservati. Da annotare la presenza vicino alla chiesa di uno degli ultimi Alberi della Libertà: il governo rivoluzionario del 1797 impose di piantare un platano in ogni comune di Francia.

L'arazzo di Bayeux, noto anche con il nome di arazzo della regina Matilde e anticamente come *Telle du Conquest*, è un tessuto ricamato (non un vero e



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

proprio arazzo, a dispetto del nome corrente), realizzato in Normandia o in Inghilterra nella seconda metà dell'XI secolo, che descrive per immagini gli avvenimenti chiave relativi alla conquista normanna dell'Inghilterra del 1066, culminanti con la battaglia di Hastings. Circa la metà delle immagini rappresenta per altro fatti precedenti l'invasione stessa.



L'arazzo di Bayeux ha un valore documentario inestimabile per la conoscenza della Normandia e dell'Inghilterra dell'XI secolo. Costituito di varie pezze per una lunghezza totale di 68,30 metri, era conservato sino alla fine del XVIII secolo nella collezione della Cattedrale di Bayeux ed è attualmente esposto al pubblico nel Centre Guillaume-le-Conquérant di Bayeux.

Nel 2007 l'UNESCO lo ha inserito nel Registro della Memoria del mondo.

L'arazzo di Bayeux è costituito dalla giustapposizione di nove pezze di lino di lunghezza compresa tra 2,43 e 13,90 metri e larghe circa 50 centimetri, ricamate con filo di lana in nove tinte naturali, il tutto per una lunghezza complessiva di 68,30 metri.

La sua impostazione grafica, articolata in azioni concatenate che vedono in scena un totale di 126 personaggi diversi, consente ad alcuni di vedervi un antenato del fumetto. Ogni scena è corredata di un breve commento in lingua latina. L'arazzo è amputato della parte finale, di lunghezza stimata intorno ai 90–200 cm, nella quale probabilmente si rappresentava l'incoronazione di Guglielmo



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

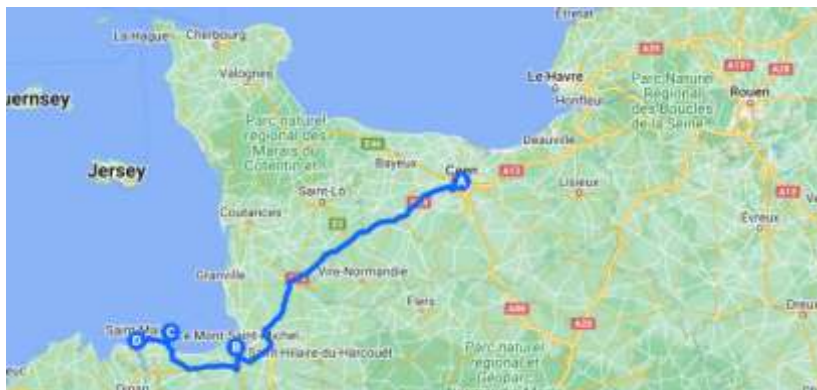


Contiene la raffigurazione di 626 persone, 202 cavalli e muli, 505 animali di altro genere, 37 edifici, 49 alberi. In totale 1515 soggetti forniscono una miniera di informazioni visive sull'XI secolo: per la storia navale, ad esempio, si apprende dalla forma delle vele che le navi utilizzate erano di tipo vichingo; per l'opologia che le armi usate da ambo le parti erano di origine scandinava; per l'araldica si registra il primo uso in battaglia di insegne allo scopo di distinguere amico da nemico.

Benché apparentemente favorevole a Guglielmo il Conquistatore al punto da essere considerato talvolta un'opera di propaganda, in realtà la sua finalità è l'affermazione della legittimità del dominio normanno in Inghilterra. L'arazzo si prefigge come obiettivo la convivenza pacifica tra normanni e anglosassoni: ne è la prova il fatto che, a differenza di altre fonti (le *Gesta Guillelmi* e il *Carmen de Hastingae Proelio*), l'arazzo pone sotto una luce positiva Haroldo, elogiato per la sua vicinanza e intimità con il santo re Edoardo il Confessore (scena 1), per il suo status aristocratico e signorile (scene 2 e 3) e per il suo valore, riconosciuto dallo stesso Guglielmo (scene 17 e 21). L'opera è espressione di settori del regno anglo-normanno che cercano di elaborare il trauma conseguente all'invasione, di sanare i conflitti e di avviare un'integrazione tra normanni e inglesi.



Martedì 25 aprile (Caen – Mont Saint Michel – Saint Malo)



Una delle particolarità del Mont-Saint-Michel è quella d'innalzarsi su un isolotto roccioso circondato da una magnifica baia, teatro delle più grandi maree dell'Europa continentale. Il Mont e la sua baia sono classificati nel patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1979.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

La diga di accesso al Mont Saint-Michel, costruita nel 1880, tratteneva la sabbia e aggravava l'insabbiamento della baia, rischiando di far perdere alla roccia la natura di isola: per impedirlo venne prevista la sua sostituzione con passerelle sospese. Si è calcolato che se nessuna azione fosse stata intrapresa, entro il 2040 il Mont-Saint-Michel si sarebbe insabbiato irrimediabilmente circondandosi di *prés salés* (prati salmastri). Per evitare questo, nel 2005 vennero iniziati i lavori di progettazione per il ripristino e la conservazione di questo tesoro dell'umanità.

Dopo sei anni di lavori, dal 22 luglio 2014 i visitatori possono finalmente raggiungere il Mont attraverso il nuovo accesso creato dall'architetto austriaco Dietmar Feichtinger. L'operazione è costata circa 180 milioni di euro.

Il nuovo ponte-passerella su piloni consente all'acqua di circolare liberamente e fa sì che il Mont ritrovi il suo carattere marittimo non appena il coefficiente della marea oltrepassa 110. Il ponte è stato progettato per fondersi completamente col paesaggio circostante. I piloni del ponte, composti da un nucleo pieno d'acciaio rivestito da uno strato sottile di cemento anti-corrosione, sorreggono due percorsi pedonali rivestiti in doghe di quercia e la parte centrale riservata alla circolazione delle navette. Per accedere al Mont, infatti, bisogna parcheggiare nell'apposita area e prendere la navetta gratuita o fare una passeggiata a piedi.

La baia del Mont-Saint-Michel è teatro delle più grandi maree d'Europa continentale. Alcuni giorni dell'anno si prestano maggiormente per osservare il fenomeno. Non appena il coefficiente di marea supera 110, il Mont ridiventa un'isola nel giro di poche ore. L'acqua ricopre il guado sommergibile e la rocca rimane senza accesso al continente. Per osservare il fenomeno dell'alta marea e l'arrivo del mascheretto, è consigliato di essere presenti 2 ore prima dell'orario di alta marea. Osservate il fenomeno dal Mont, le mura, la terrazza dell'Ovest (sagrato dell'Abbazia), o il nuovo ponte-passerella. La baia dispone di molti punti d'osservazione privilegiati come Roche Torin a Courtils, Grouin du Sud a Vains-Saint-Léonard o ancora Gué de l'Épine a Val-Saint-Père.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Data	Bassa marea		Alta marea			
	Mattina	Sera	Mattina	Coeff.	Sera	Coeff.
25.04	5.34	17,44	11.02	60	23.08	53

L'abbazia benedettina Secondo la leggenda l'arcangelo Michele apparve nel 709 al vescovo di Avranches, sant'Auberto, chiedendo che gli fosse costruita una chiesa sulla roccia. Il vescovo ignorò tuttavia per due volte la richiesta finché San Michele non gli bruciò il cranio con un foro rotondo provocato dal tocco del suo dito, lasciandolo tuttavia in vita. Il cranio di Sant'Auberto con il foro è conservato nella cattedrale di Avranches.

Venne quindi sistemato un primo oratorio in una grotta e la precedente denominazione di *Mont-Tombe* fu sostituita con quella già citata di *Mont-Saint-Michel-au-pénil-de-la-Mer*.

I conti di Rouen, poi duchi di Normandia, dotarono riccamente i religiosi che le precedenti incursioni dei Normanni avevano fatto fuggire. Il Mont Saint-Michel aveva inoltre acquisito valore strategico con l'annessione al ducato di Normandia della penisola del Cotentin nel 933, venendosi a trovare al confine con il ducato di Bretagna. Il duca Riccardo I (943-996) nel corso dei suoi pellegrinaggi al santuario rimase indignato dal lassismo dei canonici, che delegavano il culto a clerici salariati, e ottenne dal papa Giovanni XIII una bolla che gli dava l'autorità di riportare l'ordine nel monastero e fondò una nuova abbazia benedettina nel 966, con monaci provenienti da Saint Wandrille (abbazia di Fontenelle). La ricchezza e la potenza di questa abbazia e il suo prestigio come centro di pellegrinaggio durarono fino al periodo della riforma protestante. Un villaggio si sviluppò ai piedi del santuario per dare accoglienza ai pellegrini. L'abbazia continuò a ricevere doni dai duchi di Normandia e quindi dai re di Francia. Durante la guerra dei cent'anni l'abbazia si fortificò contro gli inglesi con una nuova cinta muraria che circondò anche la cittadina sottostante. Nel 1423 gli inglesi assediaron



il Mont Saint-Michel rimasto fedele al re di Francia e ultima roccaforte della Normandia a non essere caduta in mano al re d'Inghilterra. Per undici anni il monte resistette agli inglesi superiori per numero di uomini: definitivamente battuto nel 1434 l'esercito inglese si ritirò. L'assedio del Mont Saint-Michel fu il più lungo di tutto il Medio Evo. Con il ritorno della pace, si intraprese negli anni 1440 la costruzione della nuova abside della chiesa abbaziale in stile gotico fiammeggiante. Nel 1450, alla battaglia di Formigny gli inglesi vennero sconfitti e la Normandia ritornò definitivamente sotto dominio francese. A partire dal 1523 l'abate fu nominato direttamente dal re di Francia e fu spesso un laico che godeva delle rendite abbaziali. Nell'abbazia fu installata una prigione e il monastero si spopolò, anche in seguito alle guerre di religione. Nel 1622 il monastero passò ai benedettini della congregazione di San Mauro (mauristi) che fondarono una scuola, ma si occuparono poco della manutenzione degli edifici. Nel 1791, in seguito alla rivoluzione francese, gli ultimi monaci furono cacciati dall'abbazia, che di-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

venne una prigione: vi furono incarcerati a partire dal 1793 più di 300 sacerdoti che rifiutavano la nuova costituzione civile del clero. Nel 1794 un dispositivo telegrafico ottico (sistema di Chappe), fu installato sulla sommità del campanile e il Mont Saint Michel fu inserito nella linea telegrafica tra Parigi e Brest. L'architetto Eugène Viollet-le-Duc visitò la prigione nel 1835. In seguito alle proteste per la detenzione dei socialisti Martin Bernard, Armand Barbès e Auguste Blanqui, la prigione fu chiusa nel 1863 per decreto imperiale. L'abbazia passò quindi alla diocesi di Coutances. In occasione del millenario della fondazione, nel 1966, una piccola comunità monastica benedettina si è nuovamente insediata nell'abbazia, sostituita nel 2001 dalle Fraternità monastiche di Gerusalemme.

Il culto di San Michele Arcangelo, ampiamente diffuso in tutta Europa fin dall'antichità, ha fatto di Mont Saint-Michel una delle principali mete di pellegrinaggio della cristianità.

Il Mont Saint-Michel è uno dei tre maggiori luoghi di culto europei intitolati a San Michele Arcangelo, insieme alla Sacra di San Michele in val di Susa e al santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano.

La Côte d'Émeraude





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

La Costa di Smeraldo si trova sulla costa settentrionale della Bretagna, tra Cancale e Cap Fréhel. L'appellativo *Côte d'Émeraude* fu coniato nel 1890 sul modello di "Costa Azzurra" dallo storico e avvocato Eugène Herpin per il colore smeraldo che assume talvolta il mare. Come la baia di Mont-Saint-Michel, la Costa di Smeraldo è un sito protetto. Da Paramé a Cancale, è un sito Natura 2000, cioè un luogo riconosciuto a livello europeo per la sua biodiversità. Tra punte rocciose e spiagge, il litorale riserva molte sorprese, sia a piedi che a cavallo o in bicicletta. Questo magnifico tratto di costa della Bretagna può essere visitato a piedi, a cavallo o in bicicletta. Il sito Natura 2000 della Côte de Cancale à Paramé deve il suo carattere eccezionale ai numerosi habitat e specie eccezionali che ospita e che devono essere preservati.

Cancale



Cancale è il comune più settentrionale del Dipartimento Ille-et-Vilaine. La città si trova a nord-ovest del golfo di Le Mont-Saint-Michel e circa 10 km ad est di Saint-Malo. Il centro storico si divide in due parti: la città alta (La Ville Haute), a circa 45 m s.l.m. con la chiesa, la piazza del mercato e molti negozi; il porto (La Houle), direttamente sul mare con una passeggiata piena di hotel e ristoranti.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Come Venere, Cancale è nata da una conchiglia! Già al tempo dei Romani qui si mangiavano le ostriche. Questo antico borgo ha acquisito lo status di vera e propria città rifornendo la corte reale di nasse... e di marinai. Nel XIX secolo, infatti, i marinai sono ingaggiati per le stagioni di pesca sull'isola di Terranova, divenendo così dei Terre-Neuvas e lasciando alle loro consorti la gestione del borgo. Di quest'epoca, le attuali abitanti di Cancale, conservano la schiettezza, soprattutto al porto di La Houle e nelle pittoresche rues de derrière (vie posteriori), addossate alla falesia. La città alta era invece il presidio degli armatori.

Qui vengono allevate sia le ostriche europee sia quelle originarie del pacifico. Entrambe le due specie sono molto apprezzate in cucina. Oggi l'allevamento di questi molluschi si estende per circa 400 ettari e questo settore offre molte posizioni lavorative agli abitanti di Cancale.

Le barche che attraccano e ripartono, il lavoro degli ostricoltori, il ritmo delle maree, animano costantemente il porto contornato dai moli. Con la bassa marea, i parchi ostreari dividono il paesaggio in tanti riquadri, per una superficie totale di 366 ettari. Un tempo pescate con la draga, le ostriche di Cancale vengono oggi allevate. L'abbondanza di plancton nella Baia del Mont Saint-Michel conferisce loro il caratteristico aroma: da gustare in semplicità, dividendone un piatto, seduti sullo scalo del mercato delle ostriche.

Saint Malo

Come una nave di pietra alla foce del Rance, Saint-Malo si erge orgogliosa con le sue mura che sovrastano le sue spiagge e il porto. Le facciate e le torri che emergono dalle fortificazioni conferiscono alla città un profilo unico.

Saint-Malo “nasce” a Alet nel I secolo a.C.. In seguito, il porto gallo-romano lascia la scena a questa città, fondata su un isolotto nel XII secolo. Nel XVI secolo, Jacques Cartier parte alla scoperta del Canada e le armadas raggiungono la Terranova per la pesca. Percorrendo le rotte marittime, gli armatori assicurano la fortuna della città e prosperano, protetti dalle mura am-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

pliate dai discepoli di Vauban. Nel XVIII secolo, i corsari Duguay-Trouin e Surcouf confermano il prestigio di Saint-Malo, la cui bandiera sventola al di sopra della bandiera francese.

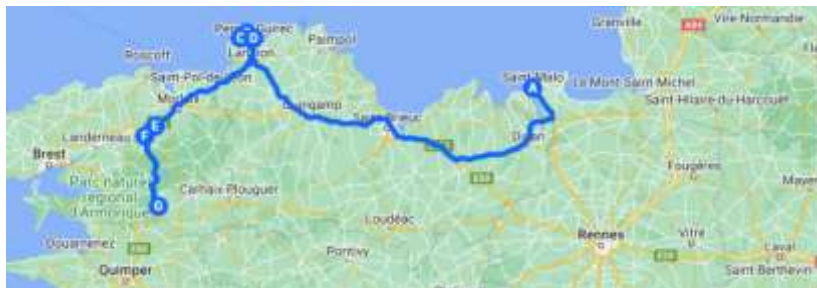


La visita delle mura conduce dalla torre al bastione. Da un lato, le strette vie della città. Dall'altro, un panorama magnifico su spiagge, porto e forti. Dalla porta di Saint-Vincent, all'ingresso della città, si articolano i bacini portuali e Saint-Servan. Tra i bastioni Saint-Louis et Saint-Philippe, la vista si apre sull'estuario e su Dinard. Fino alla torre di Bidouane, le spiagge si estendono fino ai piedi delle mura. Con la bassa marea, la sabbia si asciuga fino alle isole del Grand Bé e del Petit Bé. Raggiungendo il castello è la grande spiaggia del Sillon ad estendersi.





Mercoledì 26 aprile (Saint Malo – Cap Finisterre)



La costa di Granito Rosa



Nel cuore della Cotes d’Armor, in uno degli angoli più affascinanti della Bretagna, si trova la Costa di Granito Rosa: la roccia, in questo tratto di mare, è



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

caratterizzata da una incredibile colorazione rosa e si presenterà a voi in forme spesso bizzarre e stravaganti, che si alternano a insenature verdissime e vivaci stazioni balneari. Il colore rosa dei graniti è dovuto a una particolare miscela di quarzo, mica, feldspato e ossido di ferro. Dopo l'ossidazione ad una temperatura di circa 800 ° C, il granito diventa rosa. Questo è un fenomeno raro che si è verificato solo in Bretagna, in Corsica e in Cina. La costa di granito rosa si estende per circa 16 km dalla città di Trébeurden a Perros-Guirec, attraversando 4 comuni tra cui Trébeurden, Pleumer-Bodou, Trégastel e Perros-Guirec. Ogni città ha il suo angolo di paradiso che vale la pena esplorare.



Il luogo più iconico e magico della Costa di granito Rosa, situato nel comune di Perros-Guirec, è sicuramente Ploumanac'h, dove si trovano le magiche rocce dal colore rosa. Modellate dalla forza del vento e dall'erosione del



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

mare, le formazioni rocciose sono state plasmate in forme buffe e particolari, che possiedono nomi bizzarri come il Cappello di Napoleone o la Capanna degli Innamorati.

Quello tra Ploumanac’h e Perros-Guirec è il tratto più bello e affascinante di tutto il percorso, che raggiunge punte di bellezza incredibile al faro di Ploumanac’h, dove l’erosione del mare ha creato forme inedite e suggestive. Il faro è costruito ovviamente in granito rosa e spicca nel panorama per essere l’unico elemento squadrato e artificiale che, con i suoi 20 metri di altezza, sovrasta il paesaggio rosato.

Finistère





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

In questo angolo di terra che si getta nell’oceano atlantico (da qui il nome che significa “ai confini della terra”) troverete la vera essenza della Bretagna, fatta di pascoli verdeggianti, villaggi di pescatori, antichi siti archeologici, scogliere battute dalle tempeste e fari indomiti a proteggere le coste, foreste selvagge e paesaggi da cartolina. Questa è la zona più famosa e più densa di cultura celtica, che fa della Bretagna una delle 6 nazioni celtiche insieme a Cornovaglia, Irlanda, Scozia, Galles e Isola di Man.

I Calvari



I cosiddetti *enclos paroissiaux* (recinti parrocchiali) rappresentano una peculiarità dell'architettura e dell'arte cristiana della Bretagna (Francia nord-occidentale), soprattutto del Finistère (Bretagna nord-occidentale) - ma non solo -, e, in particolare, della valle del fiume Élorñ (in bretone: *Elorn*), nel tratto tra Brest e Morlaix (Finistère meridionale) si tratta di complessi parrocchiali recintati, frutto dell'opera di vari artisti (famosi e non), realizzati in granito (specie in kersantite o *pierre de kersanton*, lo scuro granito bre-



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

tone) tra il XVI e il XVIII secolo attorno ad un cimitero e costituiti solitamente, oltre che dal recinto e dallo stesso cimitero, da un arco trionfale (*porte triumpnale*), da una chiesa, da una cappella funeraria, da un ossario (*ossuaire*; bretone *kamel*) e da un calvario (*calvaire*; bretone *kalvar*).

Una delle parti artisticamente più rilevanti all'interno del recinto parrocchiale è solitamente il calvario: si tratta della raffigurazione (quasi un “racconto”) in pietra della Passione di Cristo, scolpita su un basamento in granito da artisti celebri od anonimi in occasione di calamità o pestilenze e che in Bretagna – dove quest'arte è databile tra la metà del XV e il XVII secolo – risulta spesso molto elaborata, con l'aggiunta di altri elementi (altri episodi del Nuovo Testamento, episodi dell'Antico Testamento, ecc.) e/o figure (come figure di santi o come gli Apostoli, la Vergine Maria, la morte con la falce, chiamata in bretone *Ankou*, ecc.), queste ultime spesso “vestite” con gli abiti dell'epoca in cui sono state scolpite. Il calvario aveva una funzione “didattica” e serviva per “elevare” a Dio l'anima dei credenti

Si ipotizza che questo tipo di scultura possa ricondursi alle croci che i primi Celti di religione cristiana solevano porre in cima ai menhir.

Il calvario bretone più antico è quello di Tronoën, che risale al 1450 – 1470 e che si trova nel territorio comunale di Saint-Jean-de-Trolimon a nord-est di Pointe de la Torche, nel Finistère meridionale. Uno dei più complessi è invece quello di Guimiliau (1581 – 1588), con ca. 200 figure.

Saint-Thégonnec Il calvario di Saint-Thégonnec fu realizzato nel 1610 ed è uno degli calvari monumentali bretoni. Di grande realismo plastico, è un esempio dell'abilità raggiunta all'epoca dagli scultori locali nella lavorazione del granito.



Al centro del calvario trova posto una croce più grande, quello con Cristo, con ai lati due croci più piccole, quelle con i due ladroni. Le croci sono sorrette da un masso rettangolare. Nella parte inferiore del calvario sono raffigurate alcune scene della Passione di Cristo. Tra le scene principali, vi è il Cristo legato (opera di Roland Doré).

In una piccola nicchia posta tra le statue che sorreggono la croce, si trova invece una scultura raffigurante san Thégonnec con un carro trainato dai lupi che - secondo la leggenda - avrebbero divorato l'asino o il cavallo del santo.

Nel calvario, è inoltre raffigurato un boia con le sembianze di Enrico IV di Francia (opera di Roland Doré).

Guimiliau

Il calvario di Guimiliau, il secondo calvario più grande della Bretagna, fu realizzato tra il 1581 e il 1588 almeno da due artisti diversi (si possono infatti



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

distinguere almeno due stili differenti). Fu restaurato nel 1912 da Yann Larc'hantec.



Il calvario, realizzato in granito, è di forma ottagonale, è sorretto da quattro contrafforti ed è orientato da est ad ovest. Decorato su due livelli, è ornato da circa 200 figure, che vanno a formare circa 25 scene a soggetto religioso, tra cui 17 scene della Passione di Cristo in ordine non cronologico e altre scene tratte dal Vangelo e della Bibbia (tra queste - unico caso tra i calvari monumentali bretoni -, vi è anche la scena dei pellegrini di Emmaus), oltre alla leggenda di Katel Kollet o Katell Golet ("Caterina la perduta") (raffigurata anche nel calvario del complesso parrocchiale di Plougastel-Daoulas).

Nel livello inferiore, sono rappresentate l'infanzia di Gesù e le prime fasi della Passione, mentre nel livello superiore sono rappresentate le fasi finali



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

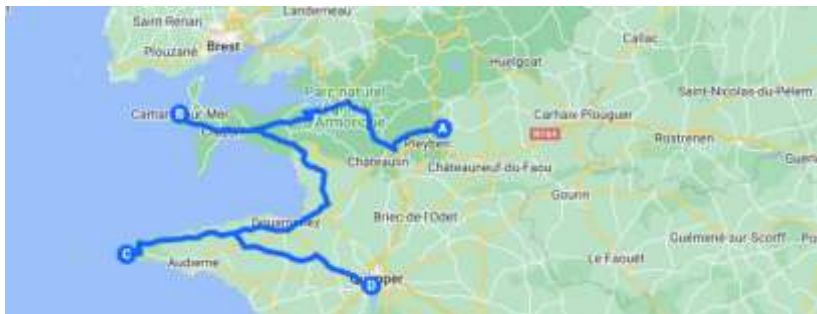
della Passione. Le figure assumono delle pose "grottesche" e sono scolpite in modo tale da dare quasi l'impressione di "movimento".

La cima del calvario è sormontata da una sola croce, "sorretta" da Maria, San Giacomo, San Pietro e San Ivo, mentre alle estremità dei contrafforti si trovano i quattro Evangelisti, raffigurati tramite i loro simboli (l'aquila, il leone, il bue e l'angelo).

Il calvario è provvisto di una piattaforma per la celebrazione di messe, alla quale i sacerdoti potevano accedere attraverso una scala.



Giovedì 27 aprile (Brest – Quimper)



Penhir

La Pointe de Pen-Hir si trova nella parte nord-occidentale del Finistère meridionale, a pochi chilometri a sud-ovest di Camaret-sur-Mer, a 11 km ad ovest di Crozon, a nord di Pointe de Dinan e a sud di Pointe des Espagnols.



Il termine *Penn-Hir* significa la “lunga punta” o “testa lunga”.

Ai piedi del promontorio si trovano gli scogli detti *Tas de Pois* (“Mucchio di piselli”): *Grand Dahouët*, *Petit Dahouët*, *Penn-Glaz* (“testa verde”), *Chelott*, *Bern-Id et Ar Forc’h* (“la forza”).

Nel promontorio si trova il *Monument aux Bretons de la France Libre*, ovvero “Monumento dei Bretoni



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

della Francia libera”, detto anche “Croix de Pen-Hir”, monumento in onore dei Bretoni che hanno vissuto il periodo della seconda guerra mondiale, creato tra il 1949 e il 1951 dall'architetto Jean-Baptiste Mathon e dallo scultore Victor-François Bazin ed inaugurato nel 1960 da Charles de Gaulle.

Il monumento reca l'iscrizione: *Aux Bretons de la France Libre - MCMXL - MCMXLV - La France a perdu une bataille, mais la France n'a pas perdu la guerre. Dans l'univers libre des forces immenses n'ont pas encore donné. Un jour ces forces écraseront l'ennemi*, ovvero "Ai Bretoni della Francia libera - MCMXL - MCMXLV - La Francia ha perduto una battaglia, ma la Francia non ha perduto la guerra. Nell'universo libero, delle forze immense non hanno ancora fatto un dono. Un giorno, queste forze immense schiaccieranno il nemico"

Camaret – sur – mer



Situato all'estremità occidentale della penisola, Camaret è un porto tipico dove è possibile passeggiare sulle banchine animate, costeggiate da case colorate. Sul molo, la cappella di Notre-Dame de Rocamadour è famosa per i



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

suoi modellini di barche donate come ex-voto. La passeggiata continua fino alla torre Vauban, detta “torre dorata” a causa della sua tinta ocra. Patrimonio mondiale dell’umanità dell’Unesco, la torre proteggeva la sponda di Camaret e l’entrata dell’imboccatura di Brest. Per una romantica visione, basta girarsi verso il cimitero marino dove il contorno delle barche si poggia sulla spiaggia.

Pointe du raz



Qui il nome Finistère è pienamente giustificato: la fine delle terre si celebra con un susseguirsi di capi e di promontori che sfidano il mare aperto. Questo litorale raggiunge il suo apice con le mitiche Punte del Raz e del Van.

Classificata “Grand site de France”, la Punta del Raz raggiunge circa 70 metri di altezza. Scolpita dall’oceano e dai venti, vale da sola il viaggio nella regione. Di fronte a questa, il faro quadrato dell’îlot de la Vieille, acceso nel 1887, fu automatizzato nel 1995. Al di là delle rocce indomite e del mare



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

color smeraldo, il panorama sul mare aperto permette di ammirare l'isola di Sein e, quando il tempo è sereno, il faro di Ar Men.

Il Capo è anche l'habitat di numerosi uccelli, tra cui il famoso gabbiano comune. Protetta dal 1996, la Punta del Raz tutela l'ecosistema di queste specie. Ancora più notevole, la riserva ornitologica di Cap Sizun va assolutamente visitata. Su una costa grandiosa, costellata di isolotti, potrete osservare i gabbiani tridattili, le urie comuni o i fulmari a partire dal sentiero di visita.

Quimper

Al tempo del re Gradlon, San Corentin si stabilì come eremita nell'attuale comune di Plomodiern per dedicarsi interamente alla preghiera. Da allora in poi, il santo uomo fece diversi miracoli. Un giorno, Gradlon, il re di Cornouaille, andò a caccia con la sua truppa nella fitta foresta che copre la pianura di Porzay. Il re perse la strada e finalmente trovò l'eremo di Corentin, esausto e affamato. Corentin è riuscito nel miracolo di nutrire tutta la truppa con un solo piccolo pesce. Il re, abbagliato da questo miracolo, decise di dare il suo castello vicino alla confluenza (Quimper) a Corentin e gli chiese di diventare il primo vescovo del suo regno.



Città di arte e di storia Quimper conserva quel fascino antico e suggestivo dato dalle vie acciottolate e contorte, dalle vecchie creperie e dagli scorci tutti da scoprire.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Con le imponenti guglie gemelle della sua cattedrale e la splendida posizione affacciata sul fiume, Quimper non è solo il capoluogo del Finistère, ma soprattutto è il punto di riferimento per la cultura celtica, con il meraviglioso Festival de Cornouaille, che si svolge nel mese di luglio. Come la maggior parte delle vivaci cittadine di questa regione, Quimper conserva un fascino antico e suggestivo: le vie acciottolate e contorte, le case a graticcio con le finestre fiorite e la sensazione di essere tornati indietro nel tempo, mentre si passeggia nel centro storico pedonale, incastonato fra i fiumi Odet e Steir.



Nel 1239, il vescovo Raynaud decise di costruire l'attuale cattedrale sulle fondamenta di una vecchia cattedrale romanica. Nel 1410, le volte del coro furono completate, mentre le vetrate delle finestre superiori furono installate. Nel 1424, il vescovo Bertrand de Rosmadec intraprese la costruzione della navata e delle due torri della facciata. A partire dagli anni 1850, l'architetto di Quimper Joseph Bigot intraprese il restauro dell'edificio, principalmente la decorazione delle cappelle e la commissione di nuove vetrate che



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

erano state distrutte durante la rivoluzione francese. La sua realizzazione più spettacolare fu il completamento delle due torri con la costruzione delle guglie tra il 1854 e il 1856, finanziata dal popolo di Quimper. Dal 1989 al 1999, una campagna di restauro ha rivelato l'aspetto della cattedrale alla fine del XV secolo: restituzione della policromia interna con la ricomparsa dei costoloni trattati in ocra gialla e rossa e imbiancatura generale dei rivestimenti.

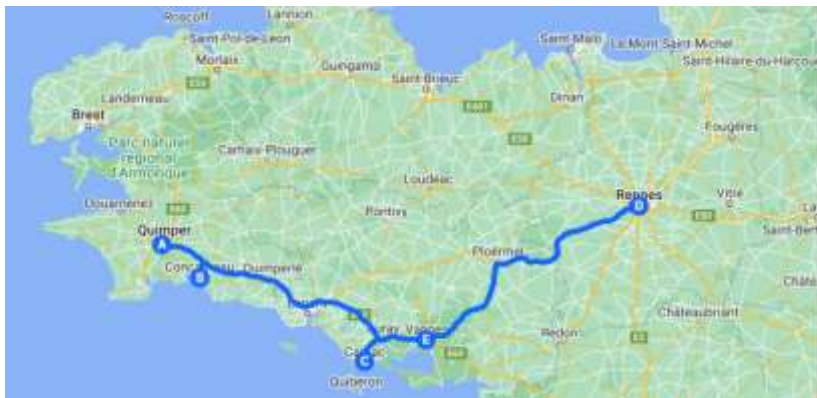


Insignita del titolo di Città d'arte e di storia per il suo patrimonio culturale, Quimper merita di essere scoperta lentamente, addentrandosi nei suoi vicoli stretti, per ammirare le case a graticcio dalle finestre fiorite e gli angoli pittoreschi che si nascondono nel cuore del centro storico. La visita della vecchia Quimper parte dalla Cattedrale di Saint-Corentin: si percorre la rue Kéréon, la strada più commerciale di Quimper per poi salire fino a Place du Beurre. La piazza antica prende il nome dalla vendita del burro salato, che si svolgeva proprio qui. Oggi questo angolo incantevole ospita un gran numero di creperie, il luogo perfetto per pranzare. Si prosegue per i bastioni di Quimper, e infine, ci si perde nel labirinto di strade pedonali: è qui che si potrà scoprire tutto il fascino di questa città bretone, i suoi piccoli negozi locali, i numerosi ristoranti, gli artigiani e la sua incredibile architettura, lasciandosi guidare dal colore delle case a graticcio, dalle vie più nascoste e dalle botteghe più interessanti.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Venerdì 28 aprile (Concarneau – Carnac – Rennes)



Concarneau



Famosa per la sua possente città murata, Concarneau incanta con i suoi vicoli acciottolati, la sua spiccata vocazione marinara e le sue stupende spiagge di sabbia fine.



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Ex roccaforte della Bretagna, la cittadina fortificata di Concarneau ha una fortissima vocazione marinara, pur conservando un ricco patrimonio architettonico. Sopravvissuta nei secoli a guerre e scorribande corsare, riparata dai bastioni e dalle sue fortificazioni, Concarneau mostra la sua vera identità lungo le banchine del porto: potrete vedere pescherecci, cantieri navali, pontili che accolgono imbarcazioni di ogni genere, regate in partenza. La città è interamente rivolta verso il mare, annidata in fondo a una delle baie più belle della Bretagna, corredata di spiagge accessibili a piedi lungo la cornice: è il luogo privilegiato per attività balneari, nautiche e talassoterapiche.

Urbanisticamente la città si sviluppa attorno al suo porto ed alla sua città murata (ville close); un isolotto fortificato sede di numerose attività commerciali ed artigianali e principale attrazione per i visitatori.





“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Fu verso la fine del Medioevo che sull'isolotto sorsero le prime fortificazioni in legno a difesa del monastero dipendente dall'abbazia di Landévennec. Queste vennero progressivamente rinforzate con opere in pietra a partire dal XIII secolo, per poi essere completamente ricostruite tra il 1451 e il 1476 acquisendo pressappoco le loro forme attuali su iniziativa di Jean di Rohan. Alla svolta del XV secolo Anna di Bretagna fece erigere la sezione soprannominata del "ferro di cavallo" nel settore sud-orientale dell'isola in prossimità del *Petit-Château*. Lo sviluppo delle fortificazioni proseguì nel corso del XVI secolo. Verso il 1540 venne realizzata una cortina tra la torre del Maggiore e la torre del Governatore all'altezza della porta occidentale mentre verso il 1580 il duca di Mercœur fece rinforzare la struttura con l'inserimento di una mezzaluna di fronte alla stessa porta. Nel corso del XVII secolo le fortificazioni andarono incontro a ulteriori modifiche per essere meglio adattate ai colpi d'artiglieria. In particolare, il Vauban fece ritirare i tetti delle torri per installarvi delle piattaforme d'artiglieria e fece costruire due torri aggiuntive a lato della porta del Passaggio così come numerose postierle. Si scavò inoltre un fossato tra la cortina e la mezzaluna. I bastioni vennero quindi restaurati nel corso del XIX secolo.

Carnac





“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

La città è composta da 3 siti! Ci sono naturalmente i famosi campi di megaliti, da ammirare con la luce radente del mattino o nel tardo pomeriggio. Vi è il borgo, luogo di incontro per eccellenza nei giorni di mercato. E Carnac-plage, composta da sontuose ville, alberi di pino e sabbia fine.

Iniziamo con le previsioni del tempo: con oltre 2.000 ore di sole all'anno, Carnac è una delle coste più soleggiate della Bretagna. Unita alla costa puntellata di promontori e baie morbide, questo punto di forza spiega il successo della località. Il turismo si sviluppa a partire dal 1903, quando viene creata Carnac-plage su una laguna, in parte trasformata in salina. Les Salines, un sito frequentato da uccelli, è testimone di questo passato, a poppa della Thalasso Spa & Resort.



Il paese è noto per il complesso megalitico (tra i maggiori al mondo), comprendente sia vasti campi di menhir (1.169 disposti su una decina di file in



“C.R.A.L. Ospedale MONZA” Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

località *Ménec* (luogo del ricordo), a un chilometro dall'abitato, altri 1.029 a *Kermario* (luogo dei morti), sempre nelle immediate vicinanze di Carnac, e 555 a *Kerlescan* (luogo dell'incendio) che di dolmen (situati in massima parte a *Kermario*). È presente inoltre il Tumulo di Kercado, che risalente al 6.500 a.C., costituisce la più antica costruzione europea di pietra, anteriore alle piramidi egizie. A causa del degrado causato dal passaggio dei turisti, gli allineamenti sono recintati ed è possibile passarvi in mezzo solo se accompagnati da una guida. (l'erba, infatti, preserva il sito stesso da una lenta e continua erosione che porterebbe al ribaltamento dei grandi monoliti)

Rennes



Celebrata per il suo dinamismo universitario e culturale, Rennes coniuga sentimenti e razionalità risultando sbarazzina, conviviale o sorprendente. All'angolo di vie storiche, una maestosa facciata, una sala da concerto, un



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

ristorante trendy, una boutique di design catturano l'attenzione del visitatore.

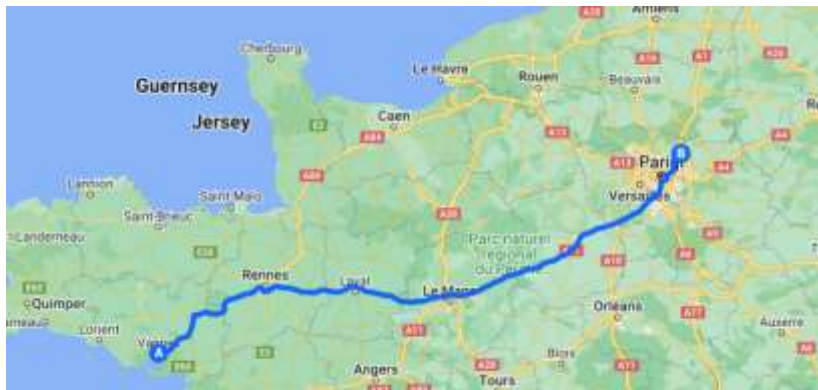


Dalla fondazione di Condate (I secolo a.C.) all'architettura sofisticata degli Champs Libres di Portzamparc, la città viene plasmata da secoli di storia. Intorno alle due piazze reali, Place du Parlement e Place de l'Hôtel de Ville, si succedono case a pannelli di legno e hotel in stile rinascimentale. Nelle strade in pavé, il patrimonio artistico si esprime in tutta la sua eleganza. La sua anima creativa accoglie altre influenze nei mosaici in stile art déco di Odorico o nel parco del Thabor. Luoghi sempre animati!

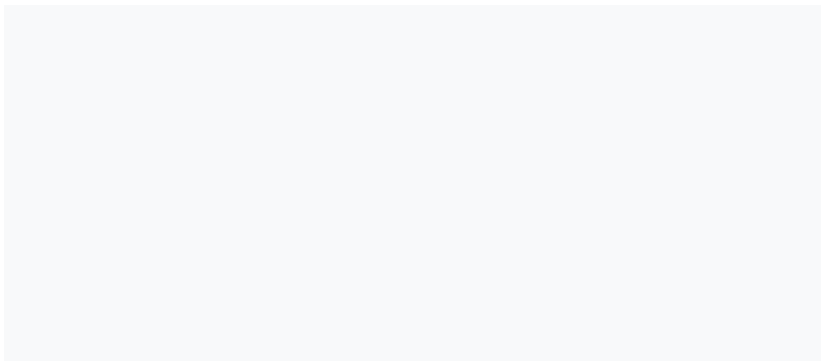


“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Sabato 29 aprile (Rennes – Paris C.d.G. - Monza)



Giornata di trasferimento all’aeroporto Charles de Gaulle di Parigi e di rientro a Monza a conclusione del tour.





“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori

Vins et spiritueux français



Calvados



Beaujolais



Cognac



Champagne



Huîtres

La cuisine française



Baguette



Soupe à l'oignon



Fromages



Macarons



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori



NORMANDIA E BRETAGNA



“C.R.A.L. Ospedale MONZA”
Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori



Bon voyage et bon amusement à tous